

Sala affollata per la prima presentazione del nuovo romanzo di Pier Vittorio Buffa: “La Casa dell’uva fragola”

Publicato: Domenica 12 Marzo 2023



È stato presentato venerdì 10 marzo al Salone Estense di Varese, il nuovo romanzo di Pier Vittorio Buffa intitolato “La Casa dell’uva fragola”.

L’opera letteraria, ambientata fra le guerre d’Indipendenza e la Seconda Guerra Mondiale e caratterizzata da riflessioni e valorizzazione delle piccole comunità locali, ha **suscitato grande interesse nel pubblico, che ha avuto modo di assistere ad un dialogo tra Buffa e i direttori di Varesenews e La Prealpina, rispettivamente Marco Giovannelli e Silvestro Pascarella**, nonché all’interpretazione di alcuni passi del romanzo da parte di Susanna Miotti.

Ambientato fra Varese e il Lago Maggiore, **il libro ha come principale scenario Castello Cabiaglio**, un piccolo paese che, come ha sottolineato il suo primo cittadino Marco Galbiati durante la presentazione, è stato spesso oggetto di scritti letterari ma **che in questo romanzo riesce ad acquistare una dimensione nuova e intrigante**, grazie alla fusione fra i grandi eventi storici e la dimensione familiare della Casa dell’uva fragola, un grande portone verde che rappresenta il cuore del romanzo.

«Devo essere sincero, è stata una lettura entusiasmante- **ha esordito Marco Galbiati dopo l’introduzione dell’assessore alla Cultura di Varese Enzo Laforgia** – in particolare, **mi ha colpito come Pier Vittorio sia riuscito a far emergere l’elemento cardine dei paesini, ovvero la socialità di quel tempo**, nel libro rappresentata dal rapporto di condivisione che si era creato fra le famiglie

borghesi e le persone modeste, quando i figli andavano al fronte, quando morivano. Nel mio piccolo – ha concluso il primo cittadino di Cabiaglio – spero di essere riuscito a ricreare anche solo un pochino di quella socialità che c’era un tempo. Spero che piano piano si riesca a tornare ad avere una comunità sempre più legata e attenta ai bisogni degli altri».



A risaltare maggiormente nel libro di Buffa è infatti l’**intrecciarsi di micro e macro storie, una fusione che rende il romanzo suggestivo e coinvolgente**. «In modo particolare – ha sottolineato il direttore di VareseNews Marco Giovannelli – affascina questa condizione di globale e iper locale dove il **contesto delle grandi guerre viene visto dagli occhi di una piccola comunità di neanche 700 abitanti**. E’ un importante piano di lettura, si ha quasi la sensazione di un bisogno di restituzione. A tal proposito, **perché ha voluto ambientarlo proprio a Cabiaglio?**».

Buffa, nato a Roma da papà varesino e mamma umbra, ha **rivelato di aver scoperto le sue radici proprio a Castello Cabiaglio, dove, fin da quando aveva 8 mesi, ha trascorso tutte le estati**. «Qui ho fatto le mie prime esperienze adolescenziali e ho legato molto al luogo anche tramite i racconti di nonni e zii. La Casa di Castello Cabiaglio, con il tempo, è diventata molto di più che semplici mura, è diventata famiglia, storia. Ancora oggi le camere prendono il nome di coloro che non ci sono più, come “la camera dello zio Ernesto” o “la camera dei nonni”».

Oltre a rivelare l’importanza delle radici e dei valori, **nel nuovo romanzo di Buffa emerge anche l’aspetto particolare dei sentimenti**, «che allora, rispetto ad oggi – ha sottolineato Pascarella – venivano espressi con pudore, “nascosti” su un bacio su un francobollo o in piccole frasi».

«Sono riuscito a “immedesimarmi” in quella tenerezza e purezza di un tempo grazie alle tante lettere che ho trovato e letto della mia famiglia – ha spiegato l’autore -. Meglio fra tutti a rappresentare questa condizione nel romanzo sarà il postino quando instaurerà un insolita corrispondenza con Ezechiella, trasferitasi da Cabiaglio a Milano per un breve periodo. In questo caso **emergerà molto il legame profondo con la comunità**, il bisogno di mantenere un rapporto con casa ovunque tu sia».

Ezechiella «insieme a Ernesta e Francesca, è fra le protagoniste del romanzo. Sono le donne che hanno vissuto le stanze e il giardino della Casa dell’uva fragola, di cui i quadri, i mobili, i fiori e gli alberi raccontano le loro storie. Storie che mi sono cresciute in mano, costruendo i loro caratteri, mettendo a confronto le loro vite» ha aggiunto Buffa che, in ultimo, ha affrontato un altro tema importante: quello del dolore.

«Rinnovo i ringraziamenti a Pier Vittorio Buffa. Queste serate hanno una funzione civica e civile molto importante, perché è quando penetriamo nella nostra storia che prendiamo coscienza di quello che è stato e di quello che dovremmo fare per continuare a tutelare il nostro territorio e passato» ha concluso Laforgia.

A Cabiaglio da Garibaldi alla Grande guerra attraverso il romanzo di Pier Vittorio Buffa

di i.n